



Libro Nel nuovo noir di Robecchi l'omicidio paga benissimo

Frateff-Gianni a pag. 18

Nel nuovo libro di Alessandro Robecchi l'omicidio è un lavoro che paga bene

LA RECENSIONE

La Snap srl è una società con sede a Milano. Come tutti deve badare a: bilanci, lista spese, entrate, uscite, imprevisti, approvvigionamento clienti. È condotta da due soci: il Biondo e Quello con la cravatta. Il primo è uno spirito libero, collezionatore seriale di fidanzate. Il secondo è sposato, con un figlio adolescente e una bella moglie che lo aspetta a casa.

I PROTAGONISTI

Unica particolarità: per vivere ammazzano la gente. Si apre così *Il talone da killer*, l'ultima fatica letteraria di un Alessandro Robecchi in stato di grazia, che torna al noir, lasciando il beniamino Monterossi fermo un giro, e mette al centro della scena due nuovi personaggi. Due killer professionisti che trattano la morte come fosse un'azienda. «Volevo giocare un po' con il cinismo», racconta Robecchi, «siamo immersi in una società dove ogni cosa ha un suo prezzo, una sua valutazione. Compresa la vita umana per altro.

Da qui i due protagonisti della storia che, come fossero due uomini d'affari, gestiscono un'azienda che semplicemente come ragione sociale ha l'omicidio». Il loro motto è: «deve sembrare un incidente», anche se già dalle prime pagine si capisce che si dovranno misurare con i problemi del mondo del lavoro.

«Sì, hanno ad esempio un grande problema di marketing, se ammazzi la gente non è che puoi mettere i cartelloni sugli autobus per farti pubblicità», dice, «inoltre c'è il tema della concorrenza, di chi tiene i prezzi troppo bassi ad esempio, rischiando di cadere nel pressapochismo e di conseguenza rovina il mercato. Se un carrozziere lavora male, mette in crisi tutta la categoria, insomma. Per loro è la stessa cosa». Con tali premesse inizia la storia, commedia nera scritta con ritmo vorticoso che obbliga il lettore a voler girare pagina a tutti i costi. Come se si trovasse alle prese con una strana coppia alla Lemmon e Matthau però in un film di Tarantino. «Volevo un po' l'ottovolante, che succedesse sempre qualcosa, ma allo stesso tempo che la storia fosse divertente. Ho giocato un po' con gli

stilemi del noir, che molto spesso si prende troppo sul serio. Del noir si dice spesso sia un genere consolatorio, perché il cattivo fa una brutta fine, il buono vince sempre. Non è vero niente. Nella vita ciò non avviene quasi mai. Qui ho voluto dire che ogni tanto si può fare anche il tifo per i cattivi».

L'AMBIENTAZIONE

Come sempre la storia è ambientata a Milano, in zone dove un box costa più di una Lamborghini. «Una città che esporta poveri, che scappano dalla città perché non possono più permettersela e in compenso nel frattempo importa milionari. Un posto dove i prezzi sono londinesi con stipendi italiani però», chiosa Robecchi, «ed è per questo motivo che anche i nostri due protagonisti ad un certo punto cercheranno di emanciparsi virando sull'omicidio di alta gamma, provando a debuttare in quel mercato che mai conosce crisi, quello del lusso. Ammazzare i ricchi in fondo conviene».

Andrea Frateff-Gianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCRITTORE:
«HO GIOCATO CON GLI
STILEMI DEL NOIR,
VOLEVO DIRE CHE OGNI
TANTO SI PUÒ FARE
IL TIFO PER I CATTIVI»





**ALESSANDRO
ROBECCHI**
Il tallone
da killer
SELLERIO
352 pagine
16 euro



Alessandro Robecchi, 64 anni